

FERMIAMO LA CORSA AL RIARMO FERMIAMO LA POLITICA INTERVENTISTA DEL GOVERNO

NIENITE MISSILI A COMISO ED IN NESSUNA ALTRA PARTE!

Non abbiamo mai pensato che dietro la scelta dello dispiegamento degli euromissili ci fosse un problema più o meno reale di sicurezza o di equilibrio militare, e fin dall'inizio abbiamo denunciato la natura essenzialmente politica di questa scelta e degli obiettivi che con essa si proponevano di ottenere gli Stati Uniti e la Nato.

Ormai alla storiella della sicurezza non ci crede più nessuno.

E gli stessi sostenitori della necessità dell'istallazione dei missili entro Dicembre non argomentano più sulla portata strategica e militare degli euromissili, ma fanno esplicito riferimento al significato politico di questa scelta nell'ambito del confronto-scontro fra le due superpotenze e dei rapporti con i loro alleati-vassalli europei.

Per gli Stati Uniti in particolare si tratta di riaffermare la propria egemonia e la propria capacità di controllo sui propri alleati, imponendo ad essi una più accentuata subordinazione militare che ne limiti l'autonomia sul piano internazionale e la libertà di opinioni politiche all'interno.

La continua crescita della quantità e della complessità dei sistemi d'arma nucleari, lungi dall'essere un fattore di sicurezza, rende altresì sempre meno credibile un qualsiasi controllo, non diciamo democratico, ma semplicemente politico di tali apparati. In una situazione di crisi non basterebbero certo i sei minuti necessari ad uno dei nuovi missili per raggiungere il bersaglio, per fare valutazioni politiche o riflettere sull'effettiva minaccia di un attacco nucleare. La decisione di usare o di rispondere con tali micidiali ordigni non può che essere delegata ad un ristrettissimo numero di persone, se non addirittura affidata ad un sistema automatico.

Potrà così accadere che la guerra che determinerà la scomparsa del genere umano sulla terra scoppi senza che nessuno formalmente l'abbia decisa.

Un elemento di riflessione per quanti pensano all'istallazione degli euromissili in termini di realismo politico e di ragionevolezza.

Ma senza aspettare l'olocausto finale, i costi sociali ed umani della corsa al riarmo e della contrapposizione fra i blocchi sono già oggi un pesantissimo fardello sulle spalle dei lavoratori e dei proletari di tutto il mondo.

La povertà e la dipendenza cui sono costretti i paesi del terzo mondo, la disoccupazione e l'attacco feroce alle condizioni di vita dei lavoratori e degli strati sociali più deboli, nei paesi industrializzati, sono solo gli aspetti più macroscopici del tributo che paghiamo all'enorme spreco di risorse e di ricchezze destinate agli armamenti e ad un assetto internazionale disegnato dalla logica dello sfruttamento imperialista, della divisione fra i blocchi e della tirannia del dollaro.

NON VI E' QUINDI NESSUNA CONCRETA POSSIBILITA' DI PACE E DI BENESSERE CHE NON SIA FONDATA SU DI UNA PIU' GIUSTA E RAZIONALE DISTRIBUZIONE DELLE RISORSE, SULLE EGUAGLIANZA E SUL RECIPROCO RISPETTO DEL DIRITTO DEI POPOLI ALLA LIBERTA' E ALL'AUTODETERMINAZIONE. Nessuna possibilità di ottenere ciò se non a partire da una lotta intransigente contro tutti gli arsenali nucleari presenti in ciascun paese, per una drastica riduzione delle spese militari e per la dissoluzione dei blocchi.

E' per questo che il movimento per la pace in Italia deve porsi come obiettivi imprescindibili:

NON ISTALLAZIONE DEI MISSILI A COMISO

ELIMINAZIONE DI TUTTI GLI ORDIGNI NUCLEARI ATTUALMENTE PRESENTI SUL NOSTRO TERRITORIO.

DIVERSA COLLOCAZIONE INTERNAZIONALE AUTONOMA DAI BLOCCHI E CONSEGUENTE USCITA DALLA NATO E RINUNCIA ALL'INTERVENTISMO NEL MEDITERRANEO

RITIRO DELLE TRUPPE IMPIEGATE IN LIBANO, MA PIU' IN GENERALE DI TUTTI I MILITARI IMPIEGATI FUORI DAL TERRITORIO NAZIONALE.

DEMOCRAZIA PROLETARIA